

**Piccolo Eliseo** «Quartett» di Heiner Müller, con Malosti dalle Relazioni di Laclos

# L'amore pericoloso

## Laura Marinoni, pornografia è l'assenza di anima

Relazioni pericolose, sono quelle che oggi più che mai intercorrono tra uomo e donna, tra maschi e femmine. Relazioni pericolose filtrate, o meglio, spiattellate sui social network, quelle che inducono ragazze a suicidarsi perché pubblicamente insultate, oppure a venire filmate in atteggiamenti morbosi.

«Quartett» di Heiner Müller, in scena da martedì prossimo al Piccolo Eliseo, è una pièce teatrale scritta nel 1982 ma affronta temi emergenti e, più che mai, incandescenti oggi. In palcoscenico, Laura Marinoni nel ruolo della marchesa Merteuil e Valter Malosti in quello del visconte Valmont, nonché regista dello spettacolo.

Il testo, ispirato al celebre romanzo di Laclos (portato sul grande schermo da John Malkovich e Glenn Close con la regia di Stephen Frears), rappresenta le avventure di due nobili e crudeli libertini.

«Il teorema di Müller è che l'anima non esiste.. Tutto è corpo - esordisce la Marinoni - L'autore non si censura in alcun modo e tira fuori tutto quello che pensa dell'amore, del sesso, dei rapporti tra maschile e femminile. I protagonisti stessi rappresentano il corpo e la morte del corpo».

Nella messinscena i due personaggi si moltiplicano in altri personaggi: le due belve libertine si scambiano i ruoli e impersonano a turno le loro vittime.

«L'orrore della pornografia - continua l'attrice - scaturisce proprio dall'assenza dell'anima e del rispetto reciproco. Io ho un figlio che ha appena compiuto 18 anni. Quando era bambino, nella sua scuola si verificò un episodio che mi allarmò mol-

tissimo: alcuni suoi compagni di classe avevano preso di mira una ragazzina contro cui scrivevano e rendevano pubbliche delle offese terrificanti. Tutte noi mamme entrammo in crisi, perché non capivamo come fosse possibile un atteggiamento così deprecabile da parte di bambini che pure avevano delle famiglie da cui erano accuditi e amati. Il problema davvero grave - aggiunge - è che oggi c'è un'assenza totale di

rapporti personali sani tra i nostri ragazzi: vivono solo sul web dove forniscono di se stessi un'immagine finta! Una maschera! E nel contempo dimostrano una violenza, una rabbia e una paura del futuro che davvero ci dovrebbe far riflettere. Se un'adolescente si toglie la vita, perché insultata sul web, significa che non ha più autostima sufficiente, vuol dire che non è riuscita a costruirsi un'immagine di sé che avesse valore. Il computer ti mette in contatto con il mondo, ma poi ti lascia lì da solo!».

Tutto ciò accade, mentre certi adulti ammettono poi, con inquietante e sconcertante candore, che tutto è possibile, anche avere rapporti sessuali con i minorenni: «Non c'è più nessuna autorità, né religiosa e né tantomeno politica, quindi tutti fanno il proprio comodo e si sentono legittimati a farlo. A volte - continua la Marinoni - credo, anzi, sono convinta che anche in ambito familiare non esista più un'autorità credibile da parte di noi genitori. Io stessa mi



sorprendo a essere troppo permissiva con mio figlio, a non dirgli mai di no. Ma è anche vero che i nostri figli vengono proiettati nel mondo degli adulti più velocemente di quanto accadesse alle nostre precedenti generazioni e quindi sfuggono a certe regole. Quello che possiamo fare? - conclude - Noi adulti possiamo insegnare solo attraverso il nostro esempio, avendo pure il coraggio di dire ciò che pensiamo e di affermare la nostra volontà».

**Emilia Costantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

